

L'indagine di Petrazzini sui cinque sanitari che lavoravano in nero in regime di intramoenia

Medici della truffa, l'inchiesta si allarga

Il pm: proroga delle indagini. Riommi: 500 euro a visita? Non serve all'ospedale

di ITALO CARMIGNANI

PERUGIA - La sanità delle visite mediche dice trentatrè e ascolta i sospiri delle inchieste e il martirio delle nuove regole. Perché l'ultimo siluro contro i furbetti delle prestazioni in nero all'ospedale ha due facce, da una parte il profilo severo del pubblico ministero Giuseppe Petrazzini, dall'altra quello tondo dell'assessore regionale alla Sanità Vincenzo Riommi. Si parte dal primo, il magistrato, alle prese con quei foglietti che all'inizio sono leggeri come le ricette per guarire, alla fine diventano pesanti come le accuse da spiegare. Le ricevute per le prestazioni mediche lasciano il segno solo a chi non le fa. Così cinque stigmatissimi medici perugini ricevono dalla magistratura altri fogli in cui si sostiene una cosa semplice, ma dura: lei è indagato per truffa perché non ha rilasciato le ricevute fiscali ai pazienti visitati. A scriverlo è il pubblico ministero Giuseppe Petrazzini, pronto a spiegare anche il perché dell'accusa di truffa e non di semplice evasione fiscale. Non solo: pronto anche ad allungare l'inchiesta con qualcosa che si chiama proroga delle indagini perché probabilmente, come è nella sua natura, ha scoperto dell'altro da contestare agli indagati.